

IL GENERALE KASSEM AI TEMPI DEL SUO TRIONFO. AVEVA 48 ANNI ED ERA SCAMPATO A DIVERSI ATTENTATI, IL PIÙ GRAVE DEI QUALI ERA AVVENUTO NEL 1959.

L'HANNO AMMAZZATO ALLA TV:

"Marku zaim illa Abdul Karim" »:
non c'è altro capo all'infu ori
di Abdul Karim. Così gridava la
folla di Bagdad il 14 luglio 1958
acclamando il generale Abdul Karim el Kassem, «gioiello» dell'Irak, «difensore della democrazia», «distruttore dei nemici del
popolo». I nemici distrutti, aquell'epoca, erano il giovane re Feisal e il suo zaim Nuri as Said,
trucidati insieme ad altri nella
furia di una rivoluzione che a veva fatto tremare tutto il Medio

Oriente. L'otto febbraio scorso, un venerdì, anche lo zaim Abdul Karim è morto ammazzato, e adesso la terra del petrolio trema di nuovo. L'unica differenza apprezzabile riguarda il trattamento dei cadaveri. Le vittime di Kassem furono trascinate per le strade ed esposte al ludibrio della folla. Lo zaim è stato ucciso alla televisione, legato su un sofà e con la telecamera sincronizzata al mitra. Sgranata l'ultima raffica, uno degli esecutori ha afferrato la testa

per i capelli, sollevandola in primo piano. È sui teleschermi il pubblico ha visto per l'ultima volta il viso asimmetrico di Kassem, gli occhi sbarrati, la bocca sottile, ombreggiata dai baffetti grigi, schiusa in un sorriso enigmatico.

Così vanno le cose nella terra fra il Tigri e l'Eufrate, definita nei tempi biblici « il giardino dell'Eden ». Per farsi un'idea delle odierne vicende, conviene pensare alla follia imperante nei manicomi. Abdul Karim el Kassem era nato matto. Il suo istruttore inglese, alla regia scuola militare di Devizes, l'aveva capito fin dal 1934, e annotò seccamente nelle note caratteristiche: « Sincero, buon lavoratore, completamente squilibrato ». Ma al suo Paese gli squilibrati avevano un sicuro avvenire. Nel vuoto creatosi dopo la ritirata degli inglesi e dei francesi dal Medio Oriente, l'Irak era destinato a precipitare in una crisi più grave di quella incombente sull'Egitto, sulla Siria, sulla